

BOLLETTINO
DI

FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 6 - I TRIMESTRE 1972



In questo numero:

- pag. 3 - Mio zio Carlè
- pag. 5 - L'angolo letterario
- pag. 6 - Itinerari montani
- pag. 8 - Notiziario
- pag. 11 - Filologia Fontanarossina
- pag. 13 - Caccia e pesca

In 1^a di copertina

- **La Chiesa e il campanile**

In 4^a di copertina

- **Altri tempi (il carrello)**

Carissimi Parrocchiani ed Amici,

le numerose lettere d'incoraggiamento che ci sono pervenute dai nostri cari emigrati d'America e il sostegno di tanti parrocchiani ci è di sprone a continuare l'invio di queste pagine con l'unico scopo di tenerci uniti a chi vive lontano e a far conoscere anche ciò che avviene nel nostro paese e Parrocchia.

Questo numero vi giunge in occasione della Pasqua e colgo quindi l'occasione per invitarvi tutti a risorgere con Cristo. Nessuno sia sordo a questo invito e la Comunione Pasquale ci trovi tutti uniti. Questo numero del Bollettino verrà ancora inviato a tutti; col prossimo numero, sia pure a malincuore, verrà sospeso l'invio a chi non si è fatto vivo nemmeno con una parola di incoraggiamento e di gradimento.

A tutti voi, parrocchiani ed amici, il mio più fervido e sincero augurio di Buona Pasqua!

Il Vostro Parroco
Don Guido Ghirardelli

MIO ZIO CARLÉ

Chi non ha conosciuto Carlè di Fontanarossa? Solo i giovanissimi.

In tutta la Valle Trebbia da Genova a Piacenza e Val Bisagno, in Val Borbera, bastava pronunciare « Carlè di Fontanarossa » per sentirsi rispondere - lo conosco-. Dagli Stati Uniti d'America, specialmente dalla California, bastava indirizzare una lettera, un plico; a « Carlè Fontanarossa Italia » che, la missiva arrivava senza disguidi, diritta e in tempo normale, al destinatario.

La sua figura fisica — Di statura media, piuttosto pingue, colore olovastro, collo corto, taurino, due folti baffi spioventi sotto un forte naso rincagnato, tutt'insieme, di corporatura tozza.

Si presentava, con fra i denti l'eterna lunga pipa di gesso, che puliva sovente battendone leggermente il fornello sull'unghia del pollice della mano sinistra, chiudendola quindi per brevi intervalli tra una pipata e l'altra, nel salvapipe o astuccio di legno che, teneva costantemente infilato nella cintura dei calzoni.

Vestiva con la semplicità dei montanari: portava un cappello che, un po' per l'uso un po' per la forma, definirei a cencio; una camicia di flanella o di cotone che gli confezionava mia mamma; mai visto con la cravatta, calzoni di fustagno rimboccati alla caviglia, stretti ai fianchi da una cintura di stoffa morbida detta zenta, della lunghezza di circa due metri aggirata ai fianchi in modo che, i due fiocchetti o frangie delle due estremità pendessero per sei o sette centimetri sulla anche. Un panciotto tenuto fermo da un solo bottone al livello dell'ombelico, con quattro taschini deposito dei fiammiferi di legno e del pacchetto (boetta) di trinciato forte per la pipa. Calzava un paio di scarpe di vacchetta. Forse non ha mai indossato una giacchetta: anche nei rigidi giorni invernali; più per averla che per indossarla, quando discendeva giornalmente a Gorreto, se la buttava talvolta sulle spalle.

Era ufficiale postale: tutti i giorni, verso

le ore otto, slegato il fedele mulo, gli indossava la bardella, a cui fissava il sacchetto della posta in partenza, sigillato di rossa ceralacca e timbri, s'avviava quindi verso Gorreto, sette chilometri, quattordici andata e ritorno, di impervia mulattiera. Per quanti anni? Quanti chilometri ha percorso? Cinquantamila?, centomila? Non ho elementi nemmeno approssimativi per un calcolo che non sarebbe impossibile fare.

Figura morale — Aveva sposato una sorella di mia madre Luigina - l'altra sorella Rosina - che fu la madre di Guido, aveva sposato il fratello di mio padre Luigi. La zia Luigina di cui non ne ricordo le sembianze, essendo scomparsa quand'io ero ancora molto piccolo; dicono che era una bella donna: morì a soli 34 anni se non erro, in seguito ad un drammatico parto trasformatosi in tragedia, forse per fatalità di cose, o imperizia di medici o di presuntuose praticone che in quei tempi, per mancanza di comunicazioni, di assistenza, si improvvisavano levatrici.

Lasciò, la sua scomparsa, nella costernazione lo zio Carlè con cinque figli: Luigin già scomparso, Pipin morto a San Francisco Cal., Matilde ved. Campi vivente, Rodolfo detto Tedesco, vivente; e Leopoldo, minorato, vissuto appena qualche anno. Mio zio Carlè era un uomo intelligente come il fratello Don Francesco prevosto di Campi; era un uomo di gran cuore generoso, ospitale.

In casa Carlè c'era anche l'« Osteria » che fu sempre un porto di mare; dove chicchessa, trovava ospitalità e sovente gratis.

Di quella sua ospitalità, i parenti poveri... o gli scrocconi maliziosi spesso ne abusavano; egli vedeva e sapeva, non reagiva mai, sorrideva di quelle meschinità e con un gesto della mano cancellava il conto...

Avrebbe potuto, se non essere ricco, almeno migliorare le sue condizioni finanziarie, se appena avesse voluto disciplinare un poco la sua liberalità.

Non volle mai farlo, perché, se lo avesse

fatto, non sarebbe più stato il Carlè che godeva di immensa stima e popolarità da parte di quanti lo conoscevano. Frequentava poco la chiesa pur avendola molto vicina; ma aveva una profonda fede religiosa, che professava e manifestava senza rispetti umani, in qualsiasi momento del giorno ed, in qualsiasi luogo. Al suono della campana di mezzogiorno, dell'avemaria, ovunque si trovasse per istrada, in piazza, in casa alla presenza di chiunque; si scopriva il capo e recitava l'Angelus interrompendo la conversazione con chiunque l'avesse avviata, fosse stato anche il Principe Centurione. Ha ricevuto elogi dagli ispettori postali per la sua dirittura morale e per la scrupolosa attenzione che metteva nel disimpegno dei suoi doveri d'ufficio, senza mai ricevere un appunto un richiamo per un errore. Dopo tanti anni di lavoro onesto, tanti chilometri di mulattiera percorsi nelle condizioni più disagiate, sotto le intemperie o la sferza del sole; meritava un attestato di benemerenzza, una modesta onorificenzza solo a titolo di distinzione, non di ricompensa che avrebbe senz'altro rifiutata. Penso di sì. Ma chi vi ha mai pensato?

Caro zio Carlè, quanti oggi sanno vivere come hai vissuto tu, con la stessa tua semplicità e bontà, con la stessa tua quadratura morale, con la stessa sincera e meritata stima? Ti ricorda con commozione questo tuo nipote a cui hai voluto bene in modo particolare, ti ricorda come confidente amico, e come prete.

Don Silvio



DITTA

M. MOLINELLI

GASOLIO
KEROSENE
NAFTA
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)

Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

Via Caffaro, 42 R (cancello)

GENOVA

l'angolo letterario

A FONTANAROSSA

Fontanarossa,
sì tu mi piaci
quando il vento, che cammina
con piedi calzati
di feltro
sulle tegole del tetto,
è il solo rumore che viola
il magato silenzio,
impigliato nei rotti
meandri delle tue strade,
ardui fondi di rivi,
e dalle case,
olimpicamente remote,
s'arrampica candido
sui morbidi fianchi dei monti,
anse d'anfore lunate,
in cui t'incastoni...
ed io delibo questi brividi
di vento,
respiro tranquillo d'un bimbo

che dorme e non sogna.
Ma, tu, Fontanarossa,
non mi piaci davvero
quando, imperversando la canicola,
i tuoi boschi solenni,
gremiti d'ombre,
e le tue case,
sonnolente,
grondano l'ossessivo fastidio,
di chi cercandovi,
avido,
freschi spazi di quiete,
vi dissemina l'urlo
di frenetiche cacofonie...
Ed io, allora, sono costretto
a invocare,
prati lustrati di guazza,
cieli tersi di ghiaccio
e livide pruine.

A. Merello



TORREFAZIONE CAFFE' DI

Albino Isola

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891

Isola di Rovegno

Tel. 51.24.54

Genova



Queste indicazioni sono dedicate a coloro che, nelle vacanze estive, non vedono soltanto l'occasione per starsene finalmente seduti all'aria fresca e pura; sono dedicate a coloro che, nella campagna, vogliono trovare qualcosa di diverso dalla solita televisione e dal solito tavolo d'ufficio (o di scuola).

Queste righe sono un invito ai villeggianti a conoscere ed a rispettare la campagna, i boschi, i monti, per quello che ci sanno dire: serenità, distensione, nonché salute; sono un invito ai montanari a mantenere puliti i boschi, in buon stato le strade: questo perché, tra l'altro, è loro convenienza. I villeggianti verranno finché i boschi e i prati saranno ben tenuti, visto che, in definitiva, salvo il mito del quieto vivere e dell'aria pura, non vi sono molte attrattive a Fontanarossa.

PASSEGGIATE

Alla Crocetta: minuti 15 circa.

Salendo la breve rampa che porta al castello, si prosegue, per strada pianeggiante, tra prati coltivati, per giungere ad un belvedere, dove sono poste una croce ed una statua di S. Giovanni, da cui si gode un piacevole panorama sul fondovalle e sui monti circostanti.

Alla Pianella: minuti 20 circa.

La « Pianella » è uno dei pochi boschi ancora ben curati, nel quale si possono osservare alcune varietà di muschi e di flora di sottobosco; vi è pure una sorgente, ma difficilmente reperibile, per la sua ubicazione nascosta.

Partendo dalla strada che scende dal piazzale della chiesa, seguire la mulattiera, tenendo sempre a monte ai primi tre bivi; al

quarto bivio imboccare il sentiero a sinistra. Non è impossibile trovare qualche fungo.

A Bosco: minuti 30 circa.

Dalla piazza capolinea delle corriere, scendendo a sinistra di una cappelletta, si prosegue per sentiero, attraverso i boschi, fino alla frazione oggi disabitata.

GITE

Al Monte Cavalla (m. 1.285) ore 1,15 circa

La strada inizia, con un'erta piuttosto decisa, dalla piazza della chiesa. Dopo una mezz'ora si giunge alla « via piana » vasto pianoro con fonte perenne; proseguendo a destra (anche seguendo il nuovo tracciato aperto della ruspa), tra prati costellati, in stagione, di narcisi, genziane ed arniche si giunge al lago; questo è, veramente, un vasto

avvalimento che trattiene l'acqua piovana, che alcuni dicono restò di un cono vulcanico.

Proseguendo per facile sentiero, in una mezz'ora, si scende a Fascia (m. 1.116) dove si trova una buona trattoria.

Alle case del Romano (m. 1.340) Km. 6 — ore 1,30 circa

Per la strada della Cappelletta, prendendo a monte a tutti i bivi, oltrepassato un fontanile ed i pascoli delle « crose », ci si addentra nelle selve: il sentiero, costeggiato da belle faggete, è piuttosto agevole. Si ritorna al sole in località « scernavento » (indicato sulle carte col nome di « costa del fresco ») da dove per rapida salita, si giunge alle Case del Romano. La trattoria è buona, ma spesso molto affollata da comitive che vi giungono in automobile, via Cassinghenofascia.

GITE IMPEGNATIVE

Al Monte Carmo (m. 1.640) Km. 10 — ore 3 circa.

Seguendo l'itinerario delle Case del Romano, si prosegue per le Capanne di Carrega (con trattoria nei mesi estivi) e, seguendo i guidavia <> gialli, alla vetta del monte. Nelle giornate limpide, vi è un buon panorama sulle Alpi Marittime e sulla pianura padana.

Al Monte Antola (m. 1.597) Km. 13 — ore 3,30 circa.

Raggiunte la Case del Romano, si seguono i segnavia ○○ gialli, lungo il Monte Tre croci e le pendici del Monte Antola; poco sotto la vetta, vi è il Rifugio Musante, con trattoria.

È la classica gita completa, con buona vista sulle Alpi e possibilità di raccogliere molte bellissime varietà di fiori di montagna.

Dalla vetta dell'Antola sono possibili anche altri itinerari:

- 1) seguendo i segnavia ○○ gialli, attraverso il M. Cremado, il passo dei colletti e Donnetta, si scende a Torriglia (Km. 9 — ore 2,30 circa);
- 2) seguendo i guidavia ■■ gialli, si scende a Crocefieschi (Km. 15 — ora 4); seguendo l'itinerario Monte Buio-Alpisella-pendici Monte Cugnoi (con fonte) Monte Proventino - Monte Schigonzo.
- 3) seguendo i segnavia gialli fino alle Case del Picetto, e di là fino al vosso i segnavia □□ gialli, si discende a Casella Km. 22 — ore 6).

Al Monte Zucchello (m. 1.416) Km. 8 — ore 3 circa.

Si giunge alla vetta seguendo il percorso Bosco - torrente Tarenzone - Campomolino - Bertassi (trattoria).

ESCURSIONI

Al Monte Alfeo (m. 1.651) Km. 15 — ore 5 circa.

Seguendo l'itinerario del Monte Zucchello fino a Bertassi, si prosegue per Barchi e Bertone (seguido o costeggiando la carrozzabile); da Bertone alla vetta si seguono i segnavia △△ gialli.

Per il ritorno è possibile seguire la mulattiera che costeggia il lato ovest del monte: dopo una discesa piuttosto ripida, si trova un falsopiano.

Al bivio, seguire la mulattiera che costeggia il Monte Ronconovo, fino ad incrociare la strada carrozzabile Barchi-Suzzi al passo della Maddalena.

Attraverso un sentiero molto mal tenuto, si giunge alle Capanne di Carrega, e quindi a Fontanarossa.

A. B.

NOTIZIARIO

VITA RELIGIOSA

Le Feste Natalizie hanno riportato in mezzo a noi tanti nostri Parrocchiani che passano l'inverno in città per cui il paese si è animato ed anche le Sacre Funzioni hanno visto la Chiesa nuovamente gremita. Numerosissime sono state le S. Comunioni.

S. QUARANTORE E FESTA ADDOLORATA

Nei giorni 22, 23, 24, Marzo si tennero nella nostra Parrocchia le S. Quarantore e a conclusione da Festa di M. V. Addolorata.

Quest'anno per volontà dell'Eccellentissimo nostro Vescovo hanno avuto un carattere di Adorazione all'Eucarestia e di studio sulla devozione alla Vergine Santa essendo quest'anno « Mariano ».

Molto frequentati i corsi serali e così pure le Ore di Adorazione.

A conclusione tutti hanno fatto la loro Comunione Pasquale.

Predicatore molto apprezzato l'Arciprete di Zerba Don Giovanni Carpanese cui tutta la nostra riconoscenza.

FESTA DI N. S. DI LOURDES

Preceduta da solenne novena con la partecipazione quasi totale dei Parrocchiani l'undici Febbraio è stata celebrata con solennità la Festa ad onore di Maria Santissima di Lourdes tanto qui venerato.

Il Rev.mo Padre Bianchi della Consolazione di Genova è venuto qui con noi il giorno precedente la Festa e con la sua parola chiara e convincente ci ha conquistato tutti.

Al caro Padre Bianchi il nostro più vivo ringraziamento e l'augurio di averlo ancora presto tra di noi.

La Messa solenne cantata con l'esecuzione della Messa di « S. Lucia » del Bottazzo con all'organo il Rev.mo Sac. Biggi D. Attilio ha coronato la solennità.

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

SANTE MESSE DEL PERIODO ESTIVO

nei giorni feriali: **ore 8**

nei giorni festivi: **ore 8 e 11,30**

NOTIZIARIO

PICCOLA CRONACA

Da S. Francisco (California).

Recentemente ci sono pervenute alcune lettere di nostri cari emigrati che insieme alla loro offerta hanno avuto parole di incoraggiamento che ci hanno fatto tanto piacere. Ne citiamo solo qualcuna, comunque a tutti il nostro vivo e sincero grazie.

Il caro Attilio Moscone ha parole commoventi di ringraziamento per il bollettino e ci assicura di essere nostro collaboratore e diffusore in America.

Emilio e Liliana Moscone scrivono «Un semplice ma sincero grazie, vada a Lei, Sig. Parroco, ed ai redattori del «Bollettino di Fontanarossa» per il lavoro svolto veramente degno di lode. È in questo modo che ci è data l'opportunità di seguire quanto accade a casa nostra. Con vero piacere ed interesse abbiamo letto l'ultimo numero, constatandone sempre più l'efficacia di esso. Grazie nuovamente, certi che continuerete a farcene dono anche in futuro».

Quanto ricevuto ci lusinga e ci stimola a fare sempre del nostro meglio!

Nella Chiesa di S. Elisabetta in S. Francisco il 28 Novembre 1971 ha ricevuto il S. Battesimo la piccola Fiorella figlia di Attilio e Giovanna Moscone. Alla piccola ed ai felici genitori i nostri più fervidi e sinceri Auguri.

Ci è giunta notizia, all'ultimo momento, che l'in-faticabile Attilio Moscone ha promosso una campagna di raccolta di fondi tra gli Emigrati di S. Francisco, a favore dell'organo parrocchiale.

Ci complimentiamo per l'iniziativa e ci auguriamo che presto ci sia una raccolta «pro bollettino».

FIOCCO AZZURRO

La casa di Franca e Benedetto Mangini è stata allietata, il 17 gennaio, dalla nascita del secondogenito. Il bimbo è stato battezzato nella Chiesa di S. Margherita di Marassi con il nome di LUCA.

Ai genitori ed alla sorellina Barbara le nostre felicitazioni, al piccolo Luca auguri vivissimi.

NECROLOGI

Il 14 Dicembre all'età di 89 anni chiudeva la sua vita terrena TERESA CHIOSSO in MANGINI (Teixinin).

La sua scomparsa lascia un vuoto non soltanto nei figli e nei numerosi nipoti, ma in tutti noi, soliti vederla puntuale a tutte le Funzioni in Chiesa, sempre con la corona del S. Rosario tra le mani, donna di grande Fede, madre esemplare. Teneva a dire di essere «il parafulmine della sua casa», ma si può dire che lo era della Parrocchia perché per tutti Ella pregava.

Come è vissuta, così meritò di morire; la sua morte è stata santa ed edificante per quanti le sono stati vicini.

I funerali sono stati una viva dimostrazione di cordogli e di affetto.

Ai figli, alla figlia, nuore e nipoti tutti le nostre più vive e sentite condoglianze.

Dopo quattro mesi dalla morte del fratello Giuseppe, il 12 novembre 71, cessava di vivere, all'età di anni 68, CHIAPPELLONE ANTONIO, pensionato, residente a Genova-Bolzaneto.

I solenne funerali si svolsero a Fontanarossa il giorno 15 Novembre presenti numerosi amici e conoscenti. Alla sorella e nipoti le nostre più vive e sentite condoglianze.

Il 26 Dicembre all'età di 88 anni cessava di vivere TOSCANINI GIOVANNI, padre del gestore dell'Albergo della Posta.

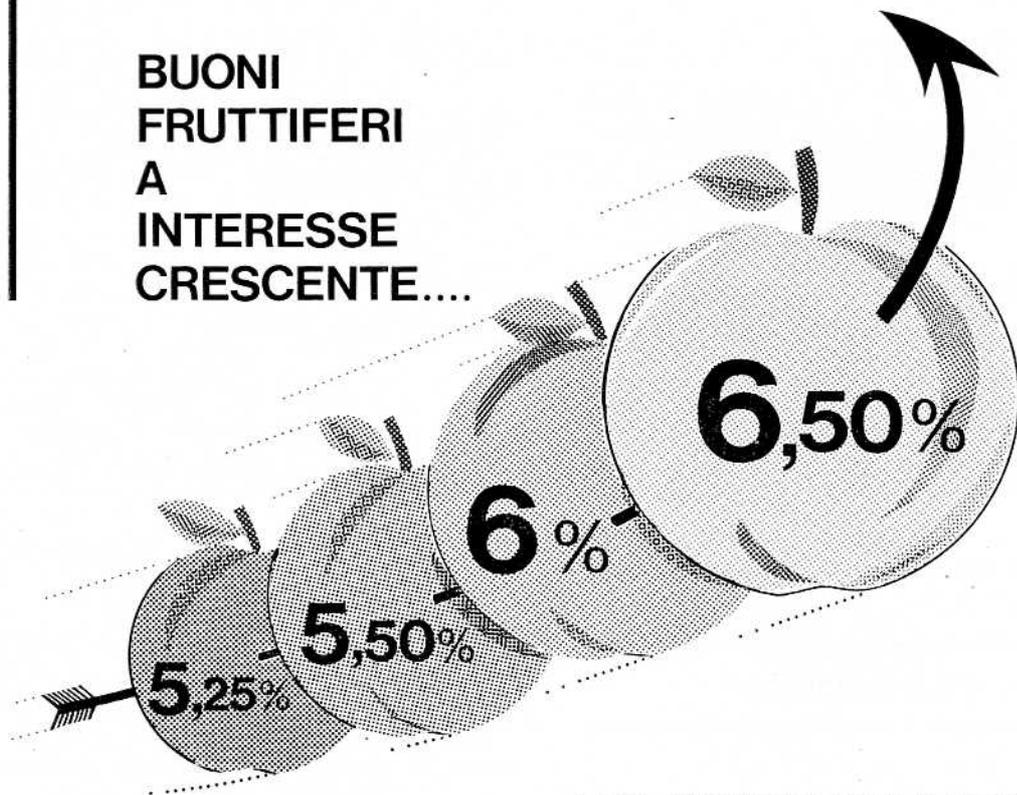
Uomo semplice e buono, seppe conquistarsi la simpatia di tutti come dimostrarono i solenni funerali con presenza di numerosissime persone. Ai figli, nipoti e parenti tutti le nostre più vive e sentite condoglianze.

All'Ospedale di Pavia, decedeva il 14 gennaio ALDO MOLINELLI, di anni 53. I funerali si sono svolti a Fontanarossa il 16 gennaio, con la commossa partecipazione di numerosi parenti ed amici dell'Estinto.

Alla moglie, ai figli, alla sorella ed al fratello le sentite condoglianze del Bollettino.

CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA

**BUONI
FRUTTIFERI
A
INTERESSE
CRESCENTE....**



**.....UN INVESTIMENTO
CENTRATO**

**.....UN AMICO
FIDATO**



Presso tutte le nostre Dipendenze
in tagli da Lire 50'000 e oltre

FILOLOGIA FONTANAROSSINA

Tra i molti dialetti parlati in Italia, pochi sono quelli che assurgono alla dignità di lingua; tra questi il ligure che, per struttura grammaticale e vocabolario, è certo più vicino al ceppo provenzale che a quello toscano.

La parlata ligure è, sostanzialmente, simile in tutta la regione: più italianizzata nell'arco rivierasco, dove ha subito l'influenza delle immigrazioni, più chiusa, più rozza, forse, ma anche più pura nell'entroterra montano.

Fontanarossa è uno degli estremi baluardi, a nord, della parlata ligure ed il suo dialetto, arcaico nella struttura e nei termini, appena scalfito dalle vicine influenze piacentine e pavesi, non molto duttile ma, indubbiamente, efficace ed incisivo, è un valido esempio del dialetto dell'Apennino.

Tra i termini, ormai caduti in disuso nel genovese e nelle altre parlate di riviera, troviamo a Fontanarossa « *messiào* » (da *mes-ser avo*) = nonno, « *maddonnà* » (da *madonna ava*) = nonna, « *alantôa* » = allora; arcaica anche la pronuncia della consonante « erre », per così dire, « rotolata » in certe parole come « *prechè* » = perché, « *tuoretta* » = tavoletta, « *uorúcco* » = gufo: la dizione è simile a quella dei rotacismi, cari agli aristocratici genovesi del settecento.

Altra caratteristica dei dialetti montani, riscontrabile quindi anche a Fontanarossa è l'uso degli idiotismi, di quelle frasi, cioè, nelle quali la trasformazione di un termine

in un altro, di suono analogo, modifica completamente il significato. Ricordiamo una buona vecchietta, oggi scomparsa, per la quale la Madonna di Pompei era diventata « a Madonna di pompié » (dei pompieri) ed i conati di vomito « cognati di gomito ».

Ma forse lo strafalcione più singolare, comune a tutta la parlata, è l'erroneo uso del verbo « patire ». Mentre in genovese si distingue « *patì* » = soffrire da « *patìghe* » = aver invidia, in fontanarossino « *u ghe patisce* » significa, a seconda dei casi, è invidioso oppure... soffre il mal d'auto.

È curioso anche osservare come, in certi casi, la parlata di Fontanarossa sia più vicina all'italiano che al genovese: dove, ad esempio, il genovese sostituisce al suono « gl » italiano la « gg », il fontanarossino mantiene la fonetica della madrelingua

Es. it. « figlio; gen. « figgio »; font. « figlieu ». O come quando, alla « p » seguita da due vocali, il genovese sostituisce la « c », mentre il fontanarossino conserva la dizione italiana: es. it. « piove »; gen. « cioeve »; font. « pieue ».

Ma dove la parlata fontanarossina mostra tutta la sua snellezza, la sua vitalità, è nella coniazione di termini nuovi: in questo gli abitanti di Fontanarossa non sono secondi a nessuno; il loro umorismo, la loro arguzia, sanno creare dei neologismi che sono piccoli capolavori. Come definire con maggior immediatezza che con il verbo « *impanzunàse* »

lo stendersi supino di una persona goffa e flaccida? O dove riscontrare, negli altri dialetti, la sottigliezza filologica tra « *scapizzà* » = inciampare e « *fà uotaschieletta* » = inciampare con successiva capriola? Il fatto stesso che siamo costretti a ricorrere ad una circonlocuzione per definire ciò che il fontanarossino descrive, o meglio fotografa, in un sol termine, può rendere l'idea della capacità di sintesi del dialetto.

Ma dove il dialetto diviene fantasia pura è nella toponomastica: termini che non significano nulla, come « *Gangaieu* », « *Spaarin* », « *Cavallizzùn* » definiscono, non esito a dire poeticamente, località per cui, in altri dialetti ci si sarebbe accontentati di banalissimi « *prato grande* » o « *poggio fiorito* ».

Un discorso a sé meriterebbero i soprannomi che, per spirito caustico e ironia, sono degni di una malalingua toscana: c'è da osser-

vare come l'arguzia paesana, nell'affibbiare un nomignolo, colpisca piuttosto l'aspetto morale che quello fisico della persona: prova di sottile malignità ma anche di maturità di giudizio.

Ci sarebbero, ancora, da ricordare le deformazioni del latino liturgico, i proverbi, le citazioni (di cui Richetta è fonte inesauribile), le cantilene dei bambini (ma cosa significherà mai « *libar, cunar* »?), le battute improvvisate sul lavoro o all'osteria. Ma il discorso si farebbe troppo lungo e richiederebbe ricerche più accurate.

Bastino queste righe a tessere un modesto elogio ad un dialetto, rustico certo come il nostro Apennino, ma arguto senza essere scurrile, fluido, senza essere lezioso, logico e vivo come il carattere dei nostri montanari; un dialetto che onora la Liguria.

P. F.

ANNEDOTTICA MINIMA: ORME SULLA NEVE

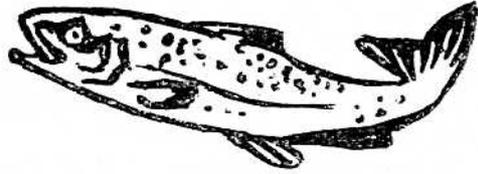
Un aneddoto divertente e forse non molto conosciuto, riguarda « U Muttu », un calzolaio sordomuto vissuto nel secolo scorso, appassionato tenditore di trappole. Al cadere della prima neve le sue tagliole poste in punti strategici dei boschi e dei sentieri, mietevano numerose vittime fra lepri e volpi.

Una domenica mattina, controllando i risultati della sua astuzia, « u Muttu » ebbe il disappunto di trovare manomessa una delle sue postazioni migliori: le orme sulla neve indicavano chiaramente l'opera di un ladruncolo.

Prima ancora che cacciatore « u Muttu » era calzolaio e sapeva leggere, nelle confuse tracce sulla neve, chiuodature e risuolature. Corso in paese a perdifiato, giungeva in tempo per la Messa; nei bei tempi andati tutti si inginocchiavano devotamente all'elevazione: fu facile per il sordomuto riconoscere, nello spiegamento di suole, il suo alleggeritore.

Sul sagrato, finita la Messa, ottenne a gesti la restituzione del mal tolto, lasciandoci la semplice morale: « non si deve rubare la selvaggina altrui; se si ruba non bisogna lasciar tracce, se si lasciano tracce bisogna guardarsi dai calzolai.

CACCIA



e PESCA

Nello scorso dicembre, durante una riunione di cacciatori locali tenuta presso la Trattoria della Posta, è stato fondato il Circolo Cacciatori di Fontanarossa, affiliato all'Associazione Nazionale Libera Caccia.

Il Bollettino, che già in altre occasioni ha dedicato ampio rilievo all'attività dei cacciatori, è lieto di offrire, in queste pagine, ampia ospitalità alle cronache del Circolo.

Già a partire da questo numero, pubblichiamo una lettera-programma della Segreteria della Società.

A tutti gli amici cacciatori e non cacciatori di Fontanarossa.

Siamo lieti di poter, finalmente, comunicare che il Circolo Cacciatori Fontanarossa è cosa fatta; tante volte si era discusso sull'utilità e sui benefici di un'associazione regolare, ma mancava sempre l'iniziativa, la spinta iniziale, a realizzarla. Ora il Circolo esiste e, anche se giovane, conta già un buon numero di associati; altri ne verranno per permettere di consolidarci, di ampliarci, di assumere nuove iniziative.

Vogliamo rammentare i nostri programmi: tutela ed incremento del patrimonio faunistico locale, difesa dei diritti dei cacciatori, coordinamento locale dell'attività venatoria, vigilanza volontaria per prevenire e reprimere le violazioni al T.U. della caccia, difesa della caccia come attività popolare, e non come privilegio di pochi abbienti.

Un grazie vada all'Associazione Nazionale Libera Caccia, per l'assistenza tecnica e la pronta corresponsione, concretatasi *nell'invio immediato di capi da ripopolamento gratuiti*, alle nostre richieste, anche se tardive. Un grazie al Gruppo Cacciatori Portello che ci ha « regalato » il nucleo iniziale di Soci.

Un grazie a tutti coloro che hanno già aderito e vorranno aderire alla nostra iniziativa.

Ricordiamo che l'iscrizione al Circolo è gratuita, non sono previste quote sociali annue, ma solo un contributo ripopolamento che verrà fissato, di volta in volta, a secondo del numero dei soci e delle loro ambizioni di carniere.

Per i fini del Circolo e per l'impegno che poniamo a realizzarli, siamo certi di incontrare le vostre adesioni ed il vostro appoggio.

Un cordiale in bocca al lupo.

Il Segretario
Lorenzo Molinelli

CAMPAGNA DI RIPOPOLAMENTO

Con i fondi residui delle sottoscrizioni precedenti e con le nuove quote sociali, si è provveduto all'acquisto di dieci lepri, nel rapporto 4 maschi — 6 femmine.

L'Associazione Nazionale Libera Caccia ha inviato al Circolo, come contributo gratuito al ripopolamento, una coppia di lepri ed una di pernici rosse.

La pernice rossa, un tempo numerosa in tutta la zona, è oggi scomparsa: la coppia che verrà liberata, a titolo sperimentale, vuole essere il nucleo iniziale di una campagna di reintroduzione di questo pregiato animale nella zona. Gli esperimenti fatti dall'A.N.C.L. a Fontanigorda, hanno dato buoni risultati che ci incoraggiano a non credere inutile l'esperimento.

La caccia alla pernice rossa è vietata in Liguria: si raccomanda, quindi, il massimo rispetto dei capi introdotti.

ACQUISTO CARTUCCE

La Segreteria del C.C.F. ha stipulato una convenzione con alcune armerie genovesi, per l'acquisto di cartucce ad altro materiale venatorio a prezzi di favore. L'iniziativa è stata

resa per evitare ai cacciatori locali, data la distanza di negozi attrezzati, il disagio di un viaggio per l'acquisto.

Chi vuole usufruire delle facilitazioni deve presentare un elenco del tipo e del numero di cartucce desiderate, entro giugno, al Segretario.

CORSO PER ESAMI VENATORI

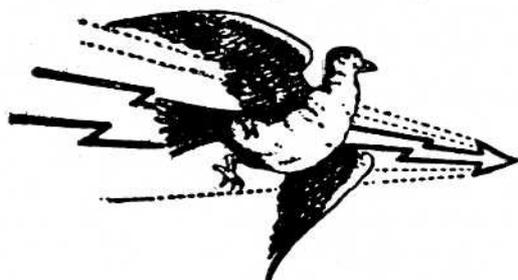
Se vi sarà un numero sufficiente di adesioni, il Circolo è intenzionato, nei prossimi mesi di luglio-agosto-settembre, ad organizzare un corso serale per l'esame di abilitazione alla caccia.

Il corso sarà gratuito e si raccomanda di fare opera di persuasione ad aderirvi anche nei paesi vicini.

RINNOVO LICENZE

Si informano tutti coloro che vogliono rinnovare la licenza di Caccia che presso la Segreteria del Circolo possono trovare l'elenco dei documenti necessari ed i modellini in bianco della domanda. La Segreteria può pure staccare la *Polizza di assicurazione obbligatoria* con effetto immediato, con premio annuo di L. 2.500.

James! Bel colpo!
un onesto fucile... per tante prede



RAPPRESENTANTE PER LA LIGURIA

armeria
CAFFERATA

GENOVA

P.za Portello, 2 R - Tel. 58.78.77

TECNICA ED ESPERIENZA BALISTICA AL VOSTRO SERVIZIO

Sconti e facilitazioni agli amici di Fontanarossa

Trattoria della Posta

Gestione G. TOSCANINI

- CAMERE CON ACQUA CALDA E FREDDA
- CUCINA CASALINGA, SALUMI DI PRODUZIONE LOCALE
- PRANZI PER COMITIVE
- SALA PER BANCHETTI E RINFRESCHI

FONTANAROSSA (Genova)

Telefono: (010) 95.392

Mangini

MERCERIA - CARTOLERIA

- Abiti tessuti e scarpe
 - Articoli per la casa e la cucina
 - Lavanderia
- Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta
 - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico

IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381

Trattoria "SAN ROCCO"

Proprietario Guido MOSCONE

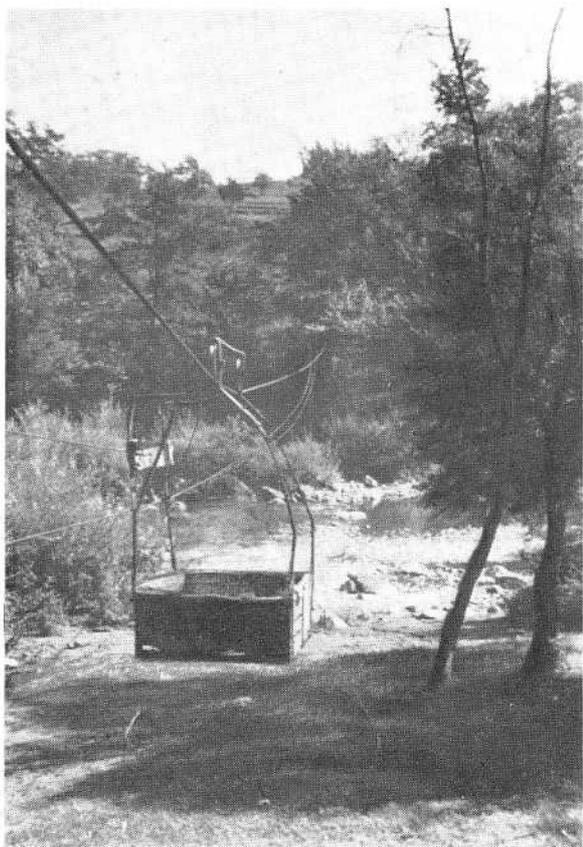
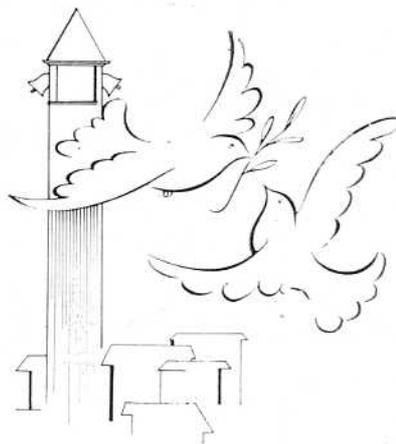
PENSIONE ESTIVA — CUCINA FAMILIARE

Tel. pubblico (010) 95.380

Il Bollettino invia i migliori auguri di

Buona Pasqua

ai lettori e sostenitori



ALTRI TEMPI

Fino a vent'anni or sono per collegare Fontanarossa alla strada nazionale si doveva utilizzare questo mezzo. Se c'era Rico a girare la manovella tutto filava liscio, ma se uno era solo, o era molto abile e si autotrainava a forza di braccia, o si toglieva le scarpe e passava il fiume a guado.